“Se voi spezzare volete le catene dei re, noi spezzare vogliamo anco le nostre”

Roghi, una parola come le altre. Con accezione neutra nella società odierna richiama solo al suo significato letterale. Il Prof. Flamigni però sceglie di mostrarci una categoria ben chiara di persecuzione. In particolare quella riguardante le donne ma in realtà mette in luce uno schema. Uno schema fantasma che permea la nostra società e che spesso non notiamo e così lo sosteniamo inconsapevolmente. Uno schema nascosto in abitudini, culture e religioni. Ma anche oggi? Domanda scontata quasi retorica ma che troppo spesso non ci poniamo.

Sì anche oggi, anche ora mentre scrivo e mentre tu leggi. C’è un fantasma che si aggira tra le menti umane ed è un rogo. Un fuoco talvolta silenzioso o nascosto che meschino ci influenza tutti. Perché non è un movimento o un’ideologia ma un attributo della natura umana. Il rogo ti induce a comportarti, parlare, agire e pensare così perché non può essere altrimenti. Le donne sono inferiori. Perché? Perché è evidente! Il rogo ti fa abbandonare la scienza la logica o il buon senso perché la società insegna così. Allora come si può riconoscere e combattere? Scopriamolo!

Strumenti utili

Per trattare coi roghi dobbiamo armarci di certi comportamenti o strumenti. Il principale rimane lo spirito critico. Esso ci permette di mettere in dubbio anche i principi culturali e societari più saldi e radicati in noi e in chi ci vive attorno. Mettere in dubbio è una capacità a cui non si può rinunciare e che troppo spesso oggi trascuriamo. Flamigni ne fa un uso evidente per tutto il libro, infatti tratta argomenti o credenze che nella storia, e in certi casi anche oggi, di cui non si è mai dubitato. Ricordiamoci che è anche uno dei principi fondanti della scienza.

La scienza infatti fa parte del secondo “pacchetto” di strumenti necessari per affrontare i roghi, ovvero le informazioni. Sono vitali per capire la società e l’essere umano. Restano però piene di insidie e pericoli. Ad oggi infatti abbiamo accesso ad un numero enorme di informazioni che però vanno gestite ma soprattutto analizzate. Flamigni sotto questo punto di vista si rivela un

maestro. Le sue argomentazioni o opinioni sono sempre corredate da ricerche o studi con le fonti citate. Inoltre non si è limitato all'analisi dei risultati o delle conclusioni ma ha anche studiato i metodi e gli enti che producevano i vari studi, sia quelli contrari che quelli favorevoli alle sue argomentazioni. Questo si dimostra anche un grande esempio di spirito critico applicato alle informazioni. Passaggio non scontato ma necessario per ottenere la sicurezza scientifica spesso assente nelle argomentazioni a favore dei roghi.

Il terzo strumento è il saper rinunciare. Credo che questa sia una delle capacità più difficili da ottenere. Per affrontare argomenti che, come questo, riguardano la natura dell'essere umano e la creazione della miglior società possibile, bisogna quindi imparare a liberarsi di alcuni appesantimenti, la cui natura rende complicata la strada per liberarsene. Parlo delle religioni, delle culture e delle tradizioni che permeano le nostre vite e in parte ci plasmano. Nel corso della nostra vita ci possono aiutare ad avere una visione del mondo o a trovare un'identità anche comune, ma in questi ambiti diventano paraocchi o nel peggiore dei casi giustificazioni per i comportamenti nati dai roghi. L'imparzialità del pensiero è fondamentale anche perché è ciò che manca di più a queste correnti.

Questi strumenti oltre a essere utili alla nostra vita in svariate situazioni li ritengo fondamentali per capire appieno questo argomento e anche il lavoro svolto dal professor Flamigni.

Come riconoscerli oggi e la loro natura

Questo è un argomento molto più ampio e chiarito in maniera esaustiva nel libro del professore. Cercherò infatti di mostrare la sua natura in base a ciò che ho già detto e in base alla loro natura odierna.

Parto col evidenziare alcune caratteristiche dei roghi utili a riconoscerli. Innanzitutto i roghi si originano da pensieri creati di getto senza ragionamenti o ricerche scientifiche che li possano sostenere di fronte ad un'analisi imparziale. In caso contrario come evidenzia il professor Flamigni le ricerche o i ragionamenti sono vittime dei roghi o ne possono essere influenzati. I roghi possono

anche sfruttare l'esperienza del passato. Come messo in luce dalle ricerche del professore i roghi hanno radici lontane e radicate nella storia dell'umanità. Se è sempre stato così perché dovrebbe cambiare? Spesso i roghi nascono da apparenti certezze. Esistendo la magia ci sarà anche chi è in grado di usarla, ecco qua le streghe. Certezze non originate dalla scienza, quindi prive di influenze soggettive o svianti, ma da comportamenti consolidati in anni, decenni e persino secoli di esistenza. Si può dire quindi che i roghi hanno la storia dalla loro parte. I tempi moderni però ci hanno fatto dono di un grande alleato, la scienza. Si fatica infatti a sostenere che le donne siano inferiori agli uomini avendo l'anatomia, la psicologia e le altre scienze contro. Spesso la soluzione diventa ignorare i risultati scientifici, affidandosi ad ambiti estranei alla scienza come la religione o attaccare la comunità scientifica stessa dubitandone.

Arriviamo ora al loro riconoscimento. I roghi sono uno schema di pensiero che scarica sugli altri i pesi di cui noi e la società ci vogliamo liberare. Può trattarsi di colpe varie, problemi economici, problemi sociali o problemi legati ad un degrado dei valori della società. Oggi come sempre ne sono ancora vittime le donne accompagnate da diverse minoranze di vario genere. I roghi spesso si esprimono con una connotazione aggressiva se non nei fatti nelle parole. Nascono infatti da un volersi sentire meglio sminuendo gli altri o incolpandoli delle cattive situazioni in cui ci si ritrova. Anche se in fondo la diversità è una vittima costante in queste situazioni. I discriminati lo sono perché diversi. Fatto strano se si pensa che le donne rappresentano la metà della popolazione, ma in questo caso la diversità le rende incapaci o comunque inferiori. Non bisogna però credere che questi siano gli unici canoni, semplicemente sono i più comuni o comunque palesi. Nella realtà sono difficili da notare proprio per le infinite modalità in cui si possono esprimere. Non possono essere palesi perché si basano su principi, idee o credenze che la società formalmente spesso ha già negato. Per esempio la violenza sulle donne non può che basarsi su un'inaffidabilità delle donne, perché inferiori fisicamente o mentalmente, o su una superiorità dell'uomo quindi argomenti ormai rifiutati, formalmente, dalla società. Comunque la violenza rimane nascosta in casa, in macchina o di notte, ma in realtà si nasconde anche nelle parole e nei gesti creduti normali o ignorati dalla

società, ma percepiti e sofferti dalle vittime stesse. Qui notiamo anche il palesarsi di un altro grande alleato dei roghi ovvero l'indifferenza. Sottovalutare un certo comportamento, pensiero o azione, o anche peggio comprenderne la gravità ed ignorarlo, spiana la strada ai roghi che si possono sentire autorizzati o addirittura legittimati dall'inazione. La battaglia contro i roghi infatti deve diventare sistematica. Va creato un processo in cui si dubita delle nostre abitudini, idee, azioni e parole chiedendoci se possa essere, possa generare o alimentare un rogo. Questo processo riguarda la nostra società, la nostra cultura e le nostre tradizioni.

Cerchiamo ora di esplorare alcuni roghi moderni. Partiamo con alcuni roghi citati dal professore che ancora bruciano. Quelli riguardanti le donne hanno riscontrato miglioramenti non ancora sufficienti. La discriminazione e la violenza sulle donne non sono vicine a scomparire, i roghi che le riguardano sono radicati nel tempo. Forse però gli insegnamenti riguardanti il rispetto delle donne proposti ai giovani non hanno ancora mostrato i loro frutti. Comunque il cambiamento culturale va sostenuto con forza guardando alla lotta femminista nata dopo i recenti casi di femminicidio, uno dei tanti roghi trattati da Flamigni rimasti attuali. Lo sviluppo di una società si rileva anche attraverso le conquiste sociali raggiunte. Spesso gli sviluppi tecnologici, medici o più in generale gli sviluppi scientifici non possono compensare i soprusi perpetrati dai roghi che bruciano la società e le vite delle persone che la compongono. La paura e la sofferenza vissuta dalle donne, e che io ho osservato mediante le testimonianze, sono particolarmente meschine in quanto causate da roghi sistemici. Quest'ultimi si sono legati alla cultura e a un pensiero comune della società diventando difficili da individuare ed estirpare. Le loro conseguenze sono nascoste e spesso noi li sosteniamo con comportamenti considerati normali.

Non fermiamoci qui però, la società in fondo non manca di roghi a disposizione per i nostri esempi. Il razzismo? Celebre rogo, rappresenta una costante nella storia, oltre che proverbiale per la sua infondatezza scientifica. La xenofobia? Spesso abbinata al rogo precedente attacca anche il processo di globalizzazione dell'epoca contemporanea, infatti si rivela impossibile senza uno scambio reciproco di persone. L'omobitransfobia? Un rogo solido che sta anche tornando alla

ribalta proprio in questo periodo, dopo un'ondata in senso opposto. Sono solo alcuni, e generici, roghi che attanagliano la realtà moderna eppure condividono tratti comuni a loro e agli altri non citati. L'odio di individui diversi verso altre diversità considerate troppo diverse. Troppo articolato e ripetitivo? Beh, spesso anche i roghi si rivelano tali.

Qui però dopo tutte queste parole spese a parlare dei roghi credo sia necessario mettere in luce anche i danni che producono alla società. Non vanno combattuti solo per buon senso, moralità o giustizia ma anche perché comportano un danno economico, sociale, produttivo e culturale alla società. Se al posto del razzismo e della xenofobia trovasse posto l'inclusione non si formerebbe una società migliore? Più sana e incentrata a migliorarsi per sé stessa e per chi volesse farne parte. Quindi ottenendo anche un riscontro economico. Questo è solo un esempio ma ci fa notare come i roghi possano essere anche sostituiti, eliminati da atteggiamenti più utili e vantaggiosi per raggiungere la miglior versione della nostra società. Vediamo che alle tante vie per cui i roghi possono nascere, diffondersi o esistere esistono altrettanti modi per combatterli come la divulgazione e l'istruzione. Ora però si palesa una mancanza, un vuoto, un tassello vitale ma assente: i social!

E i social?

Affrontiamo ora una delle realtà più articolate e complesse della nostra società i social. Uno strumento potente che può rivelarsi utile e benefico per tutti ma diventa anche un canale di diffusione dei roghi. Questi proliferano grazie alla grande libertà concessa dai social e dalla difficoltà nel risalire agli autori di post o messaggi. L'anonimato permette alle persone di essere aggressive quanto vogliono senza dover mettere a repentaglio la loro immagine. Si moltiplicano così i messaggi di odio di cui abbiamo già trattato. Inoltre diventa facilissimo accedere ad un gran numero d'informazioni che però risentono sempre della libertà concessa dai social. Le informazioni sono tante, in tante forme diverse e spesso la stessa notizia può essere riportata in vari formati, da vari utenti e può essere rielaborata o fraintesa, sempre che l'interpretazione errata di una notizia non

sia volontaria. Quindi l'unico modo utile per informarsi sui social diventa cercare più fonti possibili estrapolando i dettagli comuni per costruire un dato quasi certo. I social inoltre sono anche la tomba dello spirito critico. Potrebbero sembrarne un alleato mettendo a disposizione uno strumento utile al controllo delle fonti o delle informazioni, ma la comodità dell'internet ci avvolge. Quindi lo spirito critico diventa una zavorra superflua che infastidisce e rischia di interrompere l'esperienza sui social.

Si nota però che i social nascondono un altro rischio nei confronti dei roghi, ovvero l'estremizzazione delle idee mediante l'algoritmo che tende a riproporre contenuti che abbiamo già apprezzato. In questo modo però ci isoliamo nella nostra mentalità sempre più sostenuta e alimentata da pensieri simili, quindi tende ad estremizzarsi. E' un processo che fornisce nuovo carburante ai roghi che in tal modo rischiano di degenerare in vere e proprie comunità d'odio on-line come quelle misogine recentemente scoperte su telegram.

Inoltre vi è anche la questione della violenza on-line. Quella riguardante le donne si esprime in frasi, commenti e video misogini o discriminatori. Ma la violenza è anche diretta tramite messaggi insultanti o minatori. Avvengono anche casi di molestie con l'invio di immagini a sfondo sessuale senza consenso. Inoltre i social possono anche fungere da armi come il revenge porn un crimine oltre che una forma di violenza. I messaggi privati e condivisi insultanti e/o discriminatori poi vengono anche rivolti ad un gran numero di minoranze etniche, religiose, di genere o per l'orientamento sessuale. La violenza on-line è psicologica ma rischia di alimentare o far sentire autorizzate forme di violenza nella vita reale, incluse le forme di discriminazione. Quindi andrebbero messi da parte i discorsi riguardanti la libertà d'espressione che certamente non può prevalere sulla battaglia contro i roghi. Queste però si rivelano situazioni paradossali possibili solo nel web, infatti insultare una persona in un luogo pubblico non è socialmente accettabile e così dovrebbe essere anche sui social. Si può quindi affermare che i social evidenziano la natura e l'effettiva estensione dei roghi che nella realtà tendono a essere nascosti.

Nel web troviamo altre realtà in particolare una nuova apparsa recentemente e con cui stiamo imparando a convivere e regolarci, l'intelligenza artificiale; se influenzata dai roghi potrebbe comportare un grave rischio. Infatti è risaputo che le intelligenze artificiali imparano da noi dai nostri comportamenti, dalle nostre parole e dalle nostre abitudini. Il rischio è quello di trasmettere all'ia le discriminazioni, la violenza e la persecuzione causate dai roghi. Purtroppo non conosciamo ancora abbastanza bene gli effetti che questa invenzione avrà sulla società e che effetti la società avrà su di essa, quindi andrà trattata con molta cautela.

Concludo questo spazio dedicato ai social e più in generale al mondo del web con un paio di osservazioni. Abbiamo visto quanto i roghi siano presenti e pericolosi in questi ambienti, ma risultano in molti casi palesi. Imparando a conoscere i meccanismi dell'internet bisogna tenere a mente questi pericoli, ma ci si potrà anche difendere da essi o addirittura contrastarli. Credo che i social vadano usati consapevolmente e rimanendo vigili perché possono rivelarsi anche molto utili e possono contribuire al miglioramento della nostra vita, anche se rimangono superflui.

Conclusione

Ho cercato di esporre al meglio il modo in cui ho interpretato i roghi e in che modo si possono relazionare con l'epoca moderna. Una definizione più chiara ed esaustiva è presentata dal Professor Flamigni che ha realizzato un'opera incredibile. Infatti credo che sia attuale anche l'anima del libro. Un'anima divulgativa ma anche scientifica riguardante uno studio meticoloso e illuminante. Un lavoro incentrato sugli altri, in particolare le donne, e sui soprusi che hanno subito nel corso della storia. E' un'opera che non smetterà di essere attuale finché esisteranno, quindi temo ancora per molto tempo. Concludo con una parte della citazione(presa dal discorso di Carolina Arienti Lattanti a pagina 173, righe 18 e 19) che da anche il titolo a questo testo:"Cittadini, se voi spezzare volete le catene dei re, noi spezzare vogliamo anco le nostre", quindi la rivoluzione non sarà mai completa senza eguaglianza e rispetto reciproco.